

Il Fondo italiano guarda a Bergamo «Risorse per start up in meccatronica»

L'amministratore delegato Gabriele Cappellini: «Pronti ad investire nei comparti innovativi»
Su 320 milioni di euro di partecipazioni in imprese, il 10% ha interessato la nostra provincia

*Attirati
dall'estero
300 milioni
per le nostre
aziende*



«Facciamo due mestieri», dice Gabriele Cappellini, senese che, da Milano, guida, come amministratore delegato, il Fondo italiano di investimento, costituito tre anni fa con l'obiettivo di incentivare i processi di aggregazione tra le imprese minori per renderle più competitive anche sui mercati internazionali. Il Fondo investe nel capitale di

rischio (private equity), di società di piccole e medie dimensioni per accompagnarle

lungo un percorso di crescita.

Nato su iniziativa del ministero dell'Economia e delle Finanze è partecipato (con una

quota, ciascuno, del 12,5%) dal ministero stesso e da Abi, Mps, Cassa depositi e prestiti, Confindustria, Intesa San Paolo, Istituto centrale Banche popolari e Unicredit. Cassa depositi e prestiti, Mps, Intesa Sanpaolo e Unicredit (chiamate banche sponsor) hanno sottoscritto un miliardo di euro; successivamente si sono aggiunte, come banche sponsor, alcune banche popolari (tra cui Ubi) con una quota di ulteriori 200 milioni, il che ha permesso al Fondo di raggiungere quota 1,2 miliardi di euro.

Investimenti diretti e indiretti

«I due mestieri - riprende Cappellini - sono gli investimenti diretti in aziende e quelli indiretti in fondi che a loro volta investono nelle aziende. Le due attività vanno avanti in parallelo. Ad oggi abbiamo impiegato 320 milioni per investimenti diretti in 35 aziende di cui 2 ancora da chiudere - e puntiamo ad arrivare a 40 entro la fine dell'anno - e 340 milioni per investimenti indiretti in fondi che, a loro volta, hanno fatto una sessantina di investimenti in imprese italiane. Dunque, nel complesso abbia-



mo investito circa 700 milioni, con una partecipazione media di 9 milioni e mezzo, cioè circa il 28% del capitale. Non abbiamo mai il controllo delle aziende in cui investiamo. E intendiamo restare nelle aziende nel medio-lungo periodo, il tempo necessario perché i progetti di sviluppo vadano a buon fine».

A Bergamo 32 milioni

Tra le 35 aziende interessate dagli investimenti diretti del Fondo figurano anche tre bergamasche: Farmol di Comun Nuovo, General Medical Merate di Seriate e Mesgo di Gorlago, per un investimento complessivo di 32 milioni di euro. «Le partecipazioni bergamasche - dice Cappellini - vanno bene, una addirittura con performance superiore al previsto. Abbiamo in corso dei contatti con altre imprese di Bergamo ma ovviamente non posso aggiungere altro».

Ma c'è un'attenzione particolare al comparto della meccatronica e dei robot per quanto riguarda le start up. Il Fondo italiano di investimento sta infatti organizzando tre «acceleratori d'impresa» in altrettanti comparti considerati innovativi e strategici per il nostro Paese: information technology & media; biomedicale, dispositivi medici e biotech; elettronica, meccatronica e robot.

«Noi abbiamo come obiettivo lo sviluppo delle imprese - prosegue l'amministratore delegato del Fondo - ma, con una modifica regolamentare, abbiamo deciso di dedicare una cifra importante, 50 milioni, anche alle start up, con un investimento indiretto in fondi che investono in nuove imprese. E nella meccatronica abbiamo notato che la Bergamasca ha una significativa presenza. Abbiamo rilevato che per le start up ci sono diversi e anche

molto interessanti "incubatori d'impresa" e invece pochissimi o zero "acceleratori d'impresa", cioè quei fondi che prendono le start up dagli "incubatori" e le elevano alla dignità di impresa investendo, diversamente dagli "incubatori", cifre consistenti». Invece di 100 mila euro, anche qualche milione. L'«acceleratore» di It & media c'è già, si chiama Programma 101 (dal nome del primo calcolatore realizzato dall'Olivetti), ha una dotazione di 30 milioni e il Fondo partecipa con una quota inferiore al 50%; quello sul medicale è in corso di costituzione («proprio l'altro giorno abbiamo deliberato di partire e abbiamo in-

dividuato un partner importante»); il terzo su robot e meccatronica è ancora *in fieri*: «Stiamo dialogando con diversi centri universitari e, a questo proposito, invito a un confronto con l'apprezzata realtà meccatronica bergamasca per arrivare a individuare e sostenere le start up più interessanti e promettenti».

Il Fondo non si è limitato, in questi tre anni, a investire nelle imprese italiane ma è riuscito anche ad attirare capitale straniero «non però per comprare le nostre aziende ma per partecipare al loro sviluppo» facendolo investire in fondi gestiti da italiani: 300 milioni arrivati per metà dalla Banca europea per gli investimenti e per metà da investitori europei (come la Cassa depositi

francese).

In conclusione, il Fondo, considerando anche altre iniziative di partnership gestite, ha quasi esaurito i suoi fondi, in largo anticipo rispetto al programma quinquennale: «Abbiamo ancora 70-100 milioni da spendere. Ma il grosso del lavoro è ora quello di seguire le nostre partecipazioni». ■

P. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA